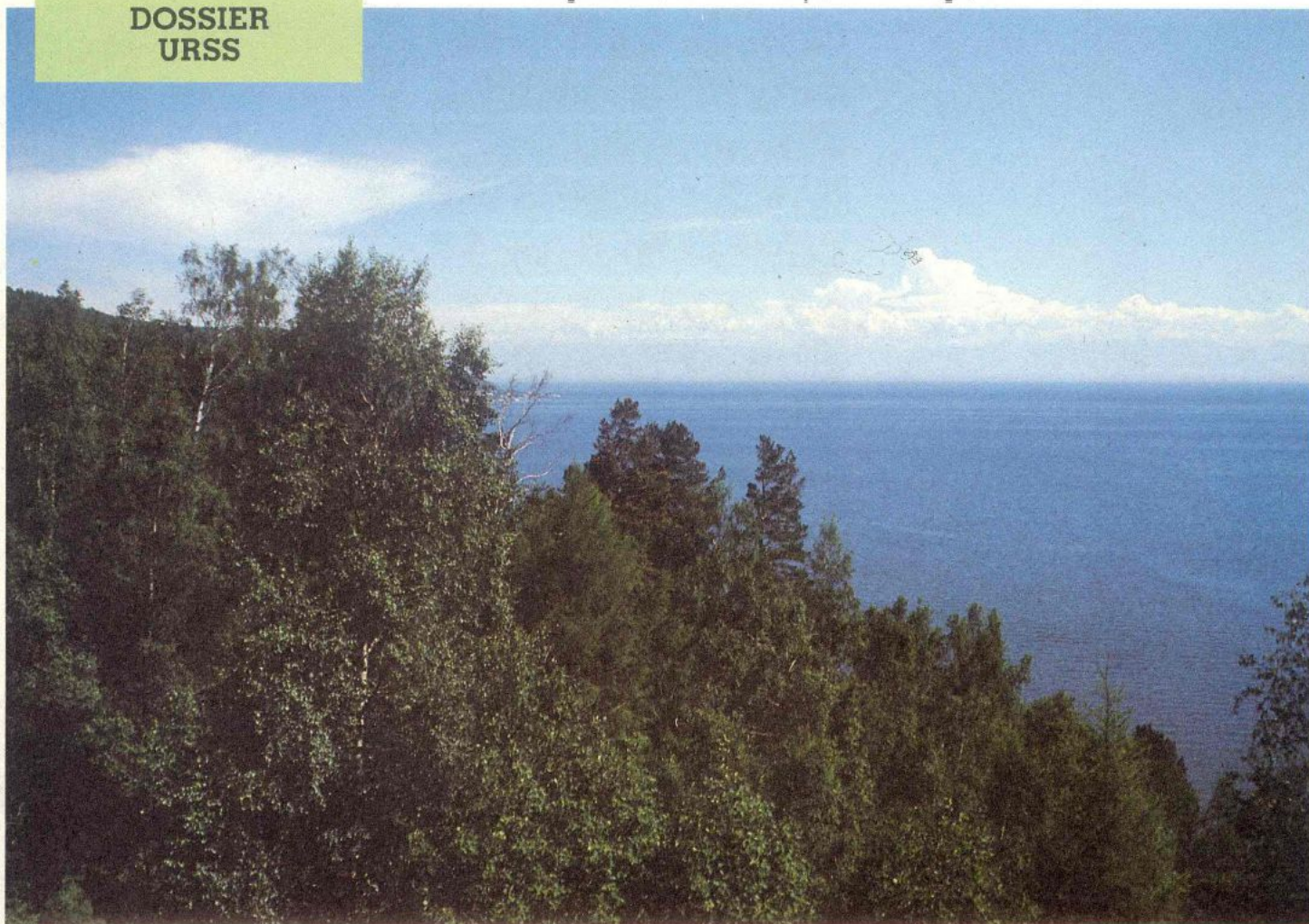


DOSSIER
URSS



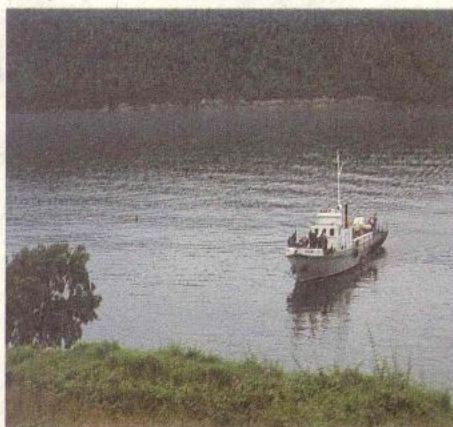
■ Sopra, una veduta del lago Bajkal, diventato il simbolo della lotta contro l'inquinamento in Unione Sovietica. Sotto, ancora il lago Bajkal e, nella foto in basso, il fiume Angara, nei pressi di Irkutsk.

Un viaggio per l'arcipelago verde sovietico deve toccare molti porti. In Urss sono infatti circa 10.000 i gruppi "neformalnje" (informali) indipendenti dal potere costituito che si occupano di problemi ecologici. E ad essi si aggiungono numerose organizzazioni ufficiali e di partito. Diverse sono le tematiche, i metodi, le ideologie, i fini. E difficile è stabilire quanto i vari gruppi siano rappresentativi. Molti infatti rappresentano poco più che se stessi.

Ecco perchè presentiamo la nostra inchiesta sull'ambientalismo sovietico nella forma di una galleria di ritratti di gruppi e personaggi invitando il lettore a "visitarla" con noi.

UN PARTITO CHE NON C'È. Quest'anno a marzo si era tenuta a Mosca una conferenza organizzativa tra alcuni movimenti, seguita in giugno, a Kuibisev, da quello che doveva diventare il congresso di fondazione di un partito verde. Tutti d'accordo sulla necessità di un tale passo, ma alla fine le divergenze lo hanno reso impossibile. Punto principale di disaccordo era se fondare un solo partito "pansovietico" oppure quindici partiti, uno per ogni repubblica. Peccato, perchè secondo una recente statistica pubblicata da Moscow News circa il 7% dei russi darebbe il voto ad un partito impegnato su temi verdi, se ce ne fosse uno.

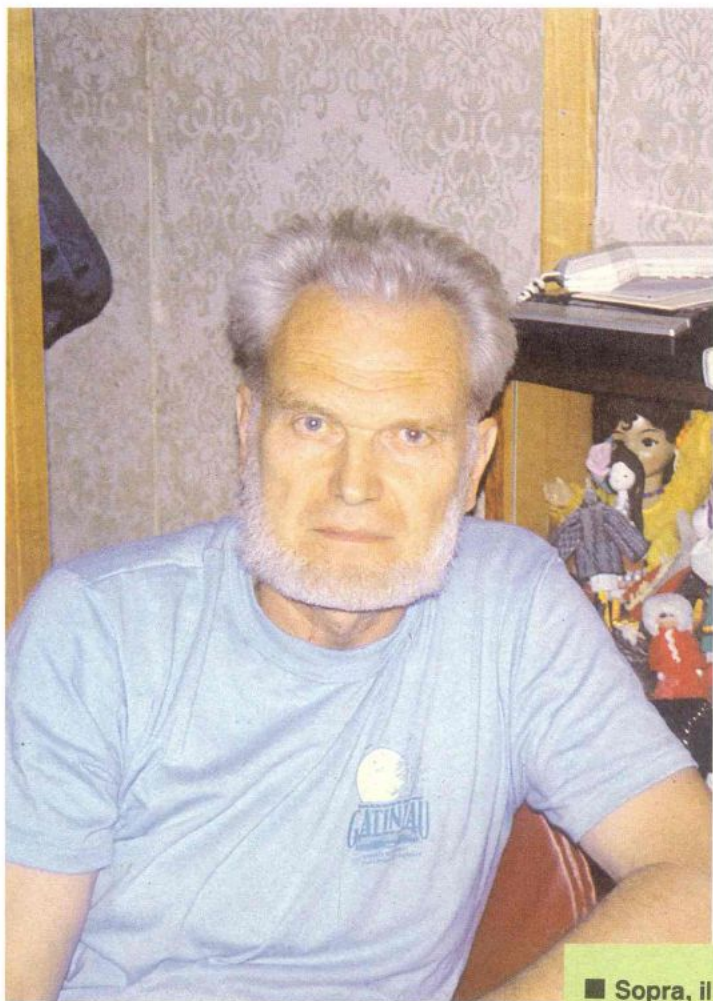
L'"INTELLIGHENZIA" VERDE. Al-



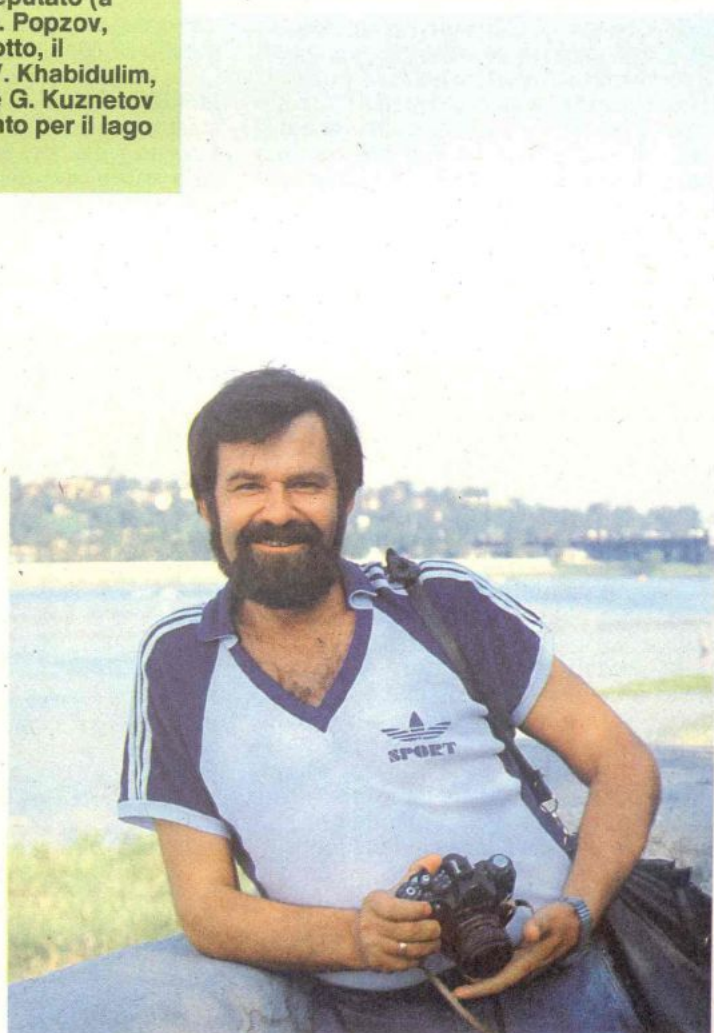
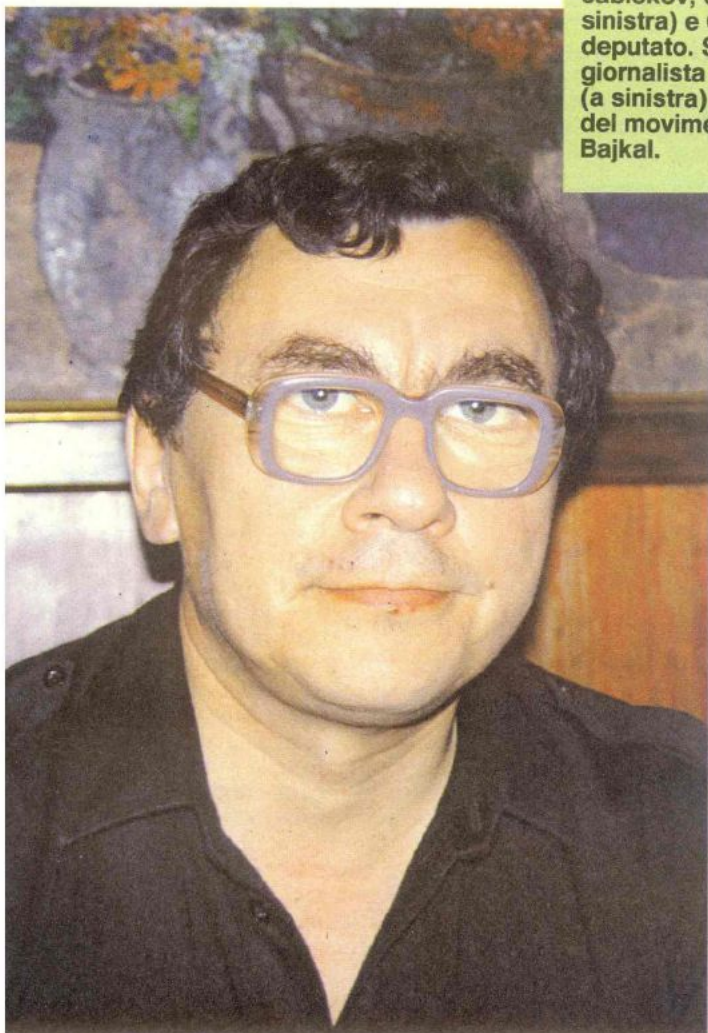
la ricerca dei "verdi" sovietici si incontrano moltissime persone di cultura, soprattutto scrittori e giornalisti. Una partecipazione che si può spiegare sia con l'elevato interesse per i temi sociali proprio degli intellettuali, sia con il maggiore spazio politico di cui specialmente gli scrittori hanno a lungo goduto. Non a caso il principale esponente di una politica quasi assolutista di difesa dell'ambiente è lo scrittore Valentin Rasputin. Il suo "Addio a Matjora" (1976) è l'opera chiave sulle tematiche ambientaliste degli anni settanta e la popolarità di Rasputin è tale che Michail Gorbaciov lo ha invitato a fare parte del consiglio presidenziale.

Anche per la forte influenza degli intellettuali, qui nella difesa dell'ambiente è implicita la difesa dell'ambiente culturale, cioè della tradizione. Si parla apertamente di due "ecologie": quella ambientale e quella culturale. Questo ha spinto ad esempio il "Movimento verde" a chiedere l'introduzione nei programmi scolastici dello slavo antico.

GRAFICI E REGISTI. Ma non sono solo gli scrittori a indicare problemi e richiedere soluzioni. Alla mostra permanente dell'economia sovietica di Mosca un padiglione è dedicato alla grafica in sostegno della perestrojka. Dei poster esposti un buon terzo affronta il tema ecologia e ambiente. E grande successo riscuote attualmente a Mosca il film "Così non si può vivere" di Stanislav Govorukin. Il regista parte dalla violenza criminale per sviluppare un discorso sulla violenza



■ Sopra, il biologo A. Jablov, deputato (a sinistra) e O. Popov, deputato. Sotto, il giornalista V. Khabidulim, (a sinistra) e G. Kuznetov del movimento per il lago Bajkal.





delle istituzioni ("è violenza quando in un paese così ricco la gente vive così poveramente"), del potere politico ("quanti asili, scuole e ospedali ci sono costate le statue di Lenin costruite a migliaia in tutto il paese") e del pessimo stato dell'ambiente, con città intossicate dalle industrie.

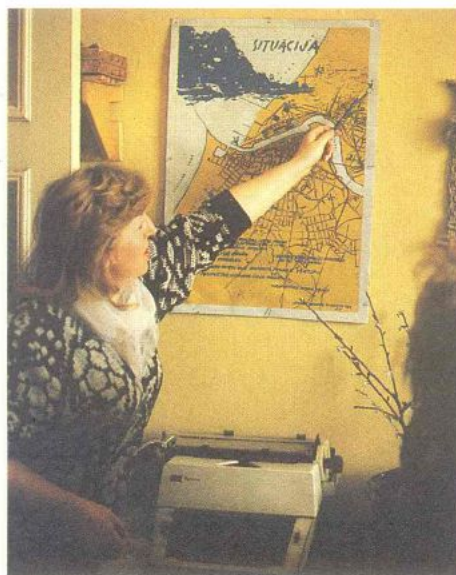
IL "TRENO VERDE". "Selskaja Molodjosh" (gioventù contadina) è una delle pubblicazioni sovietiche più attive nell'affrontare temi ecologici e al contempo uno dei periodici per giovani più popolari in assoluto. Il giornalista Valeri Khabidulin lavora da sei anni alla redazione. Trentanovenne, Khabidulin proviene dalla Jakuzia, la regione più fredda della terra. Nel gennaio 1988 insieme ad altri colleghi ha fondato il Movimento verde dell'Unione Sovietica, del quale fanno parte un centinaio di organizzazioni. Khabidulin racconta come il problema delle nazionalità influisca sul lavoro pratico; i buoni rapporti iniziali con le organizzazioni baltiche e di altre repubbliche si sono ridotti al minimo. E i verdi si trovano attualmente in una situazione molto scomoda "La gente è d'accordo quando indichiamo dove stanno i problemi, ma siamo messi sotto accusa quando riusciamo a fare chiudere qualche fabbrica o impedire la vendita di generi alimentari inquinati o radioattivi". Il Movimento verde lavora attualmente al progetto "treno verde". Un treno che serviva fino a qualche tempo fa alla propaganda del movimento giovanile comunista Komsomol è passato al Movimen-

to verde, che lo ha trasformato in una mostra viaggiante.

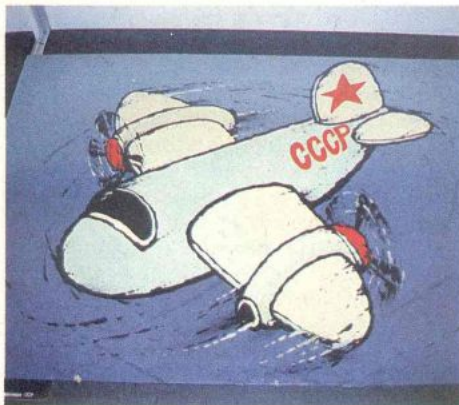
IL GIORNALISTA. Un altro giornalista impegnato nel Movimento verde è Oleg Popzov, originario di Leningrado. Alla direzione di *Selskaja Molodjosh* dal 1966 al 1988 e quindi per due anni a "Moscow News", è attualmente deputato al parlamento della repubblica federativa russa e collaboratore di Boris

Eltsin per i problemi dell'informazione. "C'è una differenza fondamentale tra i verdi in occidente e quelli in oriente, - esordisce Popzov - in occidente i verdi sono un prodotto della democrazia mentre in oriente devono contribuire a costruirla. La crisi dalla quale i movimenti sono nati può però anche significare la loro fine". Popzov è preoccupato per il nuovo programma di riforma dell'economia. "È un programma drastico, decisamente necessario, che però può invalidare tutto quello che è stato fatto. Uno dei punti più importanti è infatti la possibilità di ordinare la riapertura di fabbriche chiuse per motivi ambientali".

"GLASNOST" ECOLOGICA. Il quindicinale "Zelionij mir" ("Mondo verde") è stato fondato come punto di comunicazione e dibattito tra i movimenti verdi. Il direttore Oleg Franzen ne descrive così la linea: "Con la politica di glasnost, la stampa affronta regolarmente temi ecologici, è però quasi solo interessata a descrivere problemi. Noi invece vogliamo anche presentare soluzioni con l'aiuto di specialisti e della popolazione". Ma produrre un giornale, e specialmente uno alternativo, non è impresa facile in Unione Sovietica. "Ogni volta dobbiamo trovare la carta, che è scarsa. Il giornale è stampato in una tipografia dell'*Izvestia* e alla distribuzione provvede un'impresa di stato. La posta ci ha rifiutato, senza motivo, la distribuzione per abbonamento". Le soddisfazioni, comunque, non mancano: fresco di nascita, il pri-



■ Una giornalista ucraina mostra l'area colpita di recente da un'esplosione di gas (foto V. Thurn). In alto, il complesso di produzione di cellulosa a Bajkalsk.



■ A sinistra, un poster di A. Isaev, alla Mostra permanente dell'economia sovietica, a Mosca. A destra, incontro, a Kiev, tra ecologisti sovietici e una delegazione di verdi tedeschi.



mo numero è infatti della primavera 1990 "Zelionij mir" ha già una tiratura di 150.000 esemplari e, a giudicare dalle lettere che arrivano alla redazione, viene letto in tutte le repubbliche dell'Urss.

L'ECONOMISTA. Lo spreco è un elemento costante della vita russa e si nota sia nelle grandi che nelle piccole cose. D'inverno gli edifici sono sovrariscaldati ma non c'è finestra dalla quale non entrino spifferi. Non esistono termostati. I rubinetti che non perdono sono l'eccezione: di recente un fisico ha calcolato che se tutti i rubinetti di Mosca funzionassero correttamente si renderebbe disponibile più acqua che non con la costruzione di una nuova diga, attualmente in progetto.

Alexander Arbatov queste cose le sa bene. Arbatov è infatti vice presidente del comitato per le risorse naturali dell'Accademia delle Scienze e stretto collaboratore di Abel Aganbejan, uno dei principali consulenti di Gorbaciov per le riforme economiche. Il discorso di Arbatov è un inno al buon senso: "Nell'Urss l'energia è sfruttata al 50% rispetto all'occidente. Dalle auto agli impianti industriali, tutto da noi è molto meno efficiente e consuma più risorse". Per Arbatov la collaborazione con l'occidente e l'acquisizione di know-how sono essenziali, ma il libero mercato non è una panacea per tutti i mali: "Con la liberalizzazione dei prezzi possiamo risparmiare al massimo il 15% dell'energia. Occorre investire in nuovi impianti e lo stato dovrebbe per questo mettere a disposizione mezzi che non ha anche perché deve continuare a fornire servizi e sicurezza sociale". Arbatov accusa il sistema esistente: "Principali responsabili dello sfruttamento indiscriminato delle risorse naturali sono i ministeri con la loro organizzazione poco funzionale. Nessuno si è mai posto il problema se fosse meglio estrarre più petrolio o isolare meglio gli edifici. Adesso la nostra dipendenza dal petrolio è totale, l'unica alternativa è restare al freddo".

L'AMBIENTALISTA SCIENTIFICO. Se Rasputin è il principale personaggio dell'ecologia "culturale", capofila di quella scientifica è il biologo Alexei Jablov. Estremamente attivo e deciso, Jablov divide il suo tempo tra l'Acca-

CARO VERDE, TI SCRIVO...

Qui di seguito, i recapiti di associazioni e personaggi di cui parliamo in queste pagine.

☛ SOCIO-ECOLOGICAL UNION, Center for Coordination and Information

Ussr — 125319 Moskva
Krasnoarmeiskaya, 25, 85 tel.
151-62-70

☛ CENTRO DI AIUTO PER LE VITTIME DI CHERNOBYL Zelionij Svit, (Andrej Glazovoj)

Ussr, Ukraine - 252060 Kiev 60 Ulitsa
Schuseva 36, Kv. 136 tel. 440-30-17

Zelionij Svit, (Alla and Luda Shevchuk)

Ussr, Ukraine - 270021 Odessa Ulitsa
Podbelski 38a, Kv. 1

☛ TOVARISTVO LEVA (Società del leone) (Levko Zakcharchishin)

Ussr, Ukraine - 290014 Lviv Ulitsa
Lenina 92 E, Kv. 2 Tel. 72-26-40

☛ ESTONIAN GREEN PARTY, (Mario Kivistik, Vello Pohla)

Ussr, Estonia - 200090 Tallinn Box
3046 Tel. 68-13-19

☛ YOUTH ECOLOGICAL CENTRE, (Raimonds Ernshteins)

Latvian State University Bul. Rainis 19
Ussr, Latvia - 226098 Tel. 22-77-02 /
22-98-60 / 28-10-71

☛ GEMINA CLUB, (Jonas Joninas)

Antakalne 8-21 Ussr, Lithuania -
232055 Vilnius Tel. 41-25-29 /
62-79-62

☛ DR. HAKOP A. SANASARJAN (ist. Biochemistry, Armenian Academy of Science)

Ussr, Armenia - 375093 Erevan
Furmanov St. 47-13 Tel. 28-16-22

G. P.

demia delle Scienze ed il seggio di deputato popolare dell'Urss. Jablov ha il pregio di essere stato il primo a rendere pubblici, alla fine del 1988, i primi dati sulla situazione ecologica in Unione Sovietica. Il rapporto ufficiale era già pronto, ma non ne era ancora stata approvata la distribuzione. Jablov ne incorporò i punti salienti in un discorso all'assemblea dei deputati, assicurandone così la diffusione tramite i mass media.

L'incontro con Jablov avviene a tarda sera nel suo appartamento di Mosca. In giornata ha incontrato tre americani che, separatamente, gli hanno chiesto cosa possono fare per aiutare l'Urss. "La gente viene qui impreparata e crede di avere avuto un'idea originale. Quello che serve non sono iniziative astratte ma progetti concreti, dai risultati esattamente valutabili" sostiene. Jablov è ottimista: "Quello che sta avvenendo qui è straordinariamente interessante e vale la pena impegnarsi per il cambiamento".

IL COORDINATORE. Collega di Jablov all'Accademia delle Scienze è Sviatoslav Zabelin, direttore dell'Unione socio-ecologica, principale centro di coordinamento dei movimenti ecologisti sovietici e del quale fanno parte più di 150 organizzazioni. Nel 1989 l'Unione è riuscita a mobilitare più di un milione di persone in diverse iniziative, la più importante delle quali - che ha coinvolto circa 300.000 persone in 100 città - è stata contro la costruzione del canale Volga-Chograj. L'Unione socio-ecologica conta tra i suoi membri circa 40 deputati del popolo ed è anche in contatto con movimenti stranieri. Dice Zabelin: "Non abbiamo bisogno di aiuto in denaro, piuttosto ci serve uno scambio di esperienze nella soluzione di problemi locali, ben identificati". Anche il modo di lavorare è diverso. "In occidente si tende a separare nettamente le organizzazioni ufficiali da quelle alternative. In Unione Sovietica non esistono organizzazioni 'indipendenti' come tali ma spesso organizzazioni più o meno ufficiali e collegate al partito possono fare un buon lavoro e quindi ha senso aiutarle". Secondo Zabelin, "è difficile interessare i giovani perché la generazione attuale è disillusa e non si vuole impegnare per il cambiamento".



■ In alto S. Zabelin, direttore dell'Unione socio-ecologica (a sinistra) e l'economista A. Arbatov. Sotto, da sinistra a destra, N. Tereschko e O. Franzen.



IL MINISTERO. Nel 1988 è stato istituito in Urss il comitato di stato per la difesa della natura (*Goskompriroda*), in pratica un ministero per l'ambiente. Dal 1989 lo dirige Nikolai Voronzov, il primo ministro nel governo sovietico non appartenente al partito comunista. Le opinioni sull'attività di Goskompriroda divergono. I sostenitori indicano i suoi successi nella pubblicazione di dati sull'ambiente, negli studi preventivi di impatto ambientale per ogni nuovo impianto da costruire, ora resi obbligatori, così come nella possibilità, pure se ancora limitata, di effettuare controlli e comminare multe. Secondo i detrattori, invece, la nuova organizzazione non è altro che un ente burocratico senza status giuridico e popolato da funzionari poco interessati ai cambiamenti. Per Anatoli Rogozhdin, capo dell'ufficio stampa, Goskompriroda è un successo per il solo fatto di esistere: "In un anno abbiamo già fatto chiudere mille fabbriche inquinanti. Dobbiamo tenere presente che, nel migliore dei casi, nei prossimi dieci anni possiamo solo fare sì che la situazione in Urss non peggiori". A Goskompriroda si lavora alla preparazione di un programma ambientale per l'Urss, da realizzarsi entro il 2005. E per fine anno è prevista la ratifica della prima legge di protezione della natura valida per tutta l'Unione Sovietica.

LO SCRITTORE. A Leningrado sono stati contati 67 movimenti per la difesa dell'ambiente. Il più importante è "Delta", fondato dallo scrittore Pjotr Koshenikov contro la costruzione della diga che ora chiude la città dal mare. "L'idea di costruire una diga di fronte a Leningrado — racconta Koshenikov — è dell'ex segretario cittadino di partito Romanov, che voleva legare il suo nome ad un progetto di grandi dimensio-



■ "Difendendo la natura difendiamo la patria", recita il cartello sul lago Bajkal.

BACK IN THE U.S.S.R.

■ **COME ANDARCI.** In treno da Roma a Mosca sono circa due giorni e mezzo di viaggio. In auto sono permessi solo alcuni percorsi da fare approvare preventivamente, e le formalità burocratiche sono lunghe: calcolate da 4 a 6 mesi. Le linee aeree che effettuano il volo Roma-Mosca sono l'Alitalia e l'Aeroflot. Gli alberghi, che vanno prenotati con largo anticipo, costano 100 rubli a notte da pagare in valuta occidentale. Non valgono la spesa.

■ **FORMALITÀ BUROCRATICHE.** È necessario un visto che viene rilasciato solo per le città nelle quali si prevede di soggiornare. Se si viaggia privatamente è indispensabile l'invito scritto di un'organizzazione o di un privato, con approvazione della polizia.

■ **CAMBIO.** Non c'è cambio obbligatorio, esistono più corsi che differiscono molto l'uno dall'altro. Corso ufficiale, per acquisti nei negozi "in valuta" e per i servizi della compagnia Inturist: 1 rublo=2100 lire. Corso bancario turistico, solo per acquisto di contanti: 1 rublo=300 lire. Corso al mercato nero: 1 rublo=100-200 lire. Inturist calcola comunque prezzi per turisti molto più elevati (anche 10 volte) che per i russi. Unico vantaggio è la certezza di un posto a teatro o in treno senza lunghe file.

È inutile riempirsi di rubli, c'è poco da comprare e quasi sempre solo se si paga in valuta occidentale. In tassì e al ristorante o si paga in dollari/marchi o non si ottiene il servizio (ci sono però anche i tassì che accettano solo rubli al prezzo, onesto, indicato sul tassametro). Calcolate circa 40 rubli a settimana per le piccole spese; e portate dollari o marchi in biglietti di piccolo taglio per il resto.

■ **POSSIBILITÀ ALTERNATIVE.** Il metodo più semplice per andare in Urss è con un viaggio organizzato. Costa meno, si ha la garanzia del posto in albergo e al ristorante e l'agenzia si occupa di tutte le pratiche. Una volta arrivati non si è obbligati a seguire il gruppo nelle sue visite ai musei ma ci si può muovere liberamente. In teoria non si potrebbe abbandonare la città dove si soggiorna, in pratica nelle grandi città non si viene controllati. Sconsigliabile, però, recarsi in città ancora chiuse al traffico turistico.

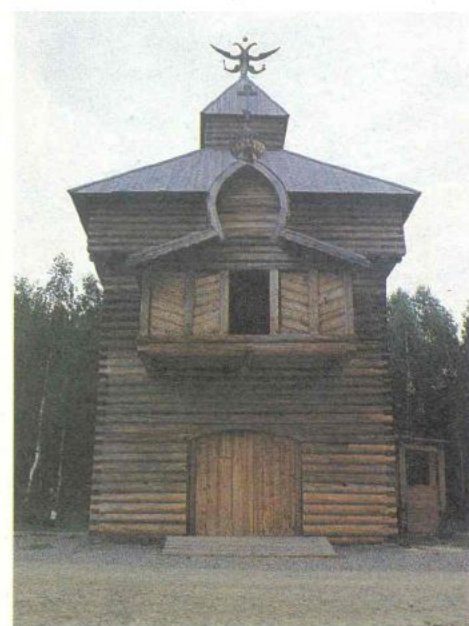
■ **SUGGERIMENTI.** Se non lo si conosce, imparare a leggere l'alfabeto cirillico prima del viaggio. Non è difficile ed è comunque molto utile per orientarsi con le strade, i nomi dei negozi e le fermate del metrò.

Per soggiorni superiori alle due settimane, portare con sé qualche preparato multivitaminico. La dieta russa è ricca di carne (grassa) ma povera di ortaggi e frutta.

ni. La nostra opposizione al progetto è ufficialmente approvata ma, ad esempio, il permesso per la prima manifestazione pubblica, benché richiesto con lungo anticipo, ci è stato consegnato solo il giorno successivo a quello previsto". Qualche anno fa Kozhenikov ha denunciato Romanov, accusandolo di rapporti con la mafia leningradese. Per questo nel 1988 lo scrittore è stato condannato a due anni di prigione che, grazie alla perestrojka, non dovrà scontare. Mentre Romanov è stato esautorato.

I FINTI ECOLOGISTI. Il "Comitato per la difesa della pace" di Leningrado ha funzione di vero e proprio "diversivo". Fondato sotto il regime di Breznev, può contare su buone fonti di finanziamento, come si nota dal perfetto stato di manutenzione della sede nel centro storico della città. Ogniquale volta un gruppo occidentale arriva in città per cercare contatti, si presenta come portavoce ufficiale del movimento ecologico cittadino. Vera, la presidentessa, riesce tra sorrisi e gentilezze formali a far cadere nel vuoto le domande scomode. Della diga a Leningrado Vera non ha mai sentito parlare. Per convincerci del suo impegno ecologico ci mostra un film sulla chiusura di una cartiera sulle rive del lago Lagoda, a 100 km dalla città. E dove viene prodotta adesso la carta? "Sul lago Bajkal", risponde.

IL LAGO - SIMBOLO. Il Bajkal è per i russi un simbolo molto importante e da anni scienziati e uomini di cultura si battono per la sua difesa al seguito dell'appello lanciato negli anni settanta da Rasputin. Lungo 635 km e profondo 1600 metri, contiene un quinto delle riserve mondiali d'acqua dolce con una purezza ormai sconosciuta in occidente. Tra il 1987 e il 1988 più di 100.000 persone hanno manifestato ad Irkutsk per la salvezza del Bajkal dall'inquinamento industriale. Le proteste hanno avuto successo e il governo di Mosca ha



■ Siberia. Un'antica costruzione in legno, usata in altre epoche come torre di avvistamento.



deciso un programma di difesa del lago. Il presidente del Fondo per il Bajkal, l'economista Gennadi Filscin, è stato recentemente eletto vicepresidente della Repubblica federativa russa, cioè vice di Eltsin.

CORRISPONDENTE IN SIBERIA.

Georgij Kuznetsov, corrispondente della Pravda dalla Siberia orientale, ha fatto parte fin dagli inizi del movimento per la difesa del lago Bajkal. Kuznetsov è molto critico verso le misure finora attuate: "La libertà di informazione è un passo importante per la difesa della natura," ci dice "ma purtroppo non è sufficiente. Anche nei dati ufficiali manca chiarezza, per il monitoraggio del Bajkal sono competenti diversi istituti, in contrasto tra loro. Ai responsabili dell'industria è facile fare riferimento di volta in volta ai dati che più fanno comodo". E in relazione ai nuovi progetti di difesa ambientale Kuznetsov è sospettoso: "Temiamo che gli impianti di trattamento degli scarichi industriali non possano venire costruiti con la qualità necessaria". Kuznetsov è ad ogni modo soddisfatto dell'elevato interesse per i problemi ambientali mostrato dai lettori. "Tra le lettere al giornale, dopo l'esposizione di problemi personali come la mancata assegnazione di un appartamento, la maggior parte adesso riguardano temi ecologici".

FOTO DI GRUPPO. Chi sono quindi i verdi sovietici? Insieme a persone sinceramente interessate al cambia-

mento appaiono moltitudini di funzionari che hanno imparato il loro mestiere al tempo di Breznev (oggi si chiama ufficialmente "periodo di stagnazione") e interessati solamente a conservare una situazione di privilegio. Ma anche tra gli altri sono in pochi ad avere idea di come si lavori in modo efficace. Inoltre in Urss è diffusissima la convinzione che solo l'occidente possa aiutare a risolvere gli enormi problemi attuali, così che molti rifiutano a priori di impegnarsi da soli o di collaborare con altri gruppi sovietici o europei orientali. L'unica opposizione "verde" è stata finora negativa, orientata all'interruzione di attività nocive ma incapace di produrre esempi alternativi. Una "controcultura" alla ricerca di un modo alternativo di vivere in Urss non esiste. Nulla quindi di anche lontanamente comparabile con una "Alternative Szene" tedesca oppure "Green Way" californiana. Esempi pratici di architettura bioclimatica, energie alternative, agricoltura biodinamica non ce ne sono. Ed è qui che c'è bisogno di aiuto concreto. L'ecologia della cultura e la considerazione di un ambiente umano nella sua complessità rappresentano certamente un contributo importante degli ecologisti russi. Al contempo però l'insistenza sulla difesa della tradizione ostacola lo sviluppo di nuove idee e contribuisce ad inasprire i già difficili rapporti tra i diversi gruppi sociali e tra le nazionalità.

■ Un'altra immagine di Lenin di fronte alla fabbrica di cellulosa di Bajkalsk.